

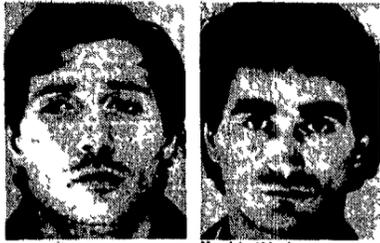
**Sentenza
Assolto
l'avvocato
Ventre**

Non favorirono il traffico di droga. Così gli avvocati Rocco Ventre e Fausto Cerulli sono stati assolti ieri dalla Corte d'appello con formula piena dall'accusa di favoreggiamento per Paolo Tizi. I due penalisti erano stati rinviati a giudizio e condannati in primo grado. Ventre a due anni e Cerulli a otto mesi, perché accusati da un «corriere» della droga, Antonio Falci che ha dichiarato che nel periodo che era detenuto in Grecia, a Patrasso l'avvocato Ventre l'aveva convinto a non rivelare chi fosse il capo dell'organizzazione in cambio di denaro.

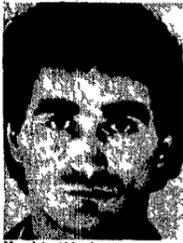
Subito all'inizio dell'appello invece Falci, ha ritrattato le accuse e in un lungo memoriale ha detto di aver fatto i nomi degli avvocati perché il magistrato che conduceva l'inchiesta gli aveva fatto capire, durante un interrogatorio a Chiang Mai in Thailandia dove era in carcere con la sorella e la fidanzata che in questo modo avrebbe goduto di notevoli benefici. Per queste ritrattazioni, il processo d'appello avrà un esito: infatti il pg Antonio Dragotto ha chiesto ed ottenuto gli atti dibattimentali per procedere contro Antonio Falci per calunnia contro un sostituto procuratore. I giudici d'appello accolgono le tesi dei difensori di Ventre, Paolo Sodani e Oreste Flammini Minuto che non emesso un verdetto di assoluzione «perché il fatto non sussiste». «Una sentenza importante - ha dichiarato a caldo Paolo Sodani - perché si torna a dare un significato alla funzione del difensore».

**Banda della Magliana
Annulate le condanne dei boss
la Cassazione non crede ai pentiti
e ordina un nuovo processo**

Torna in aula la 'piovra' di Roma



Edoardo Toscano



Maurizio Abbato

**Una lunga
pista di sangue**

La «piovra» romana nasce nei primi anni 70 fondata dal boss di Trastevere e Tor di Valle, Franco Giuseppe detto «Er Negro» e da Danilo Abbruciati malavitoso dandy amico dei neri. La sua storia passa attraverso un numero inverosimile di morti e feriti in una «guerra», dopo la divisione della banda in due tronconi tra il gruppo di Giuseppe e la famiglia Proietti. Nel corso della «fadà» vengono freddati Franco Nicolini Amleto Fabiani, poi il 13 settembre 1980 il capo Franco Giuseppe. Il comando rimane nelle mani di Nicolino Selis ucciso insieme con Antonio Leccese il 3 febbraio dell'81 e quindi passa a Danilo Abbruciati ammazzato a Milano mentre tenta di uccidere Roberto Rosone vicepresidente del Banco Ambrosiano. Abbruciati aveva ai suoi ordini più di cento uomini. Dopo la sua morte l'organizzazione sarebbe stata diretta da Enrico De Pedis, detto «Renalino» e da Raffaele Femassuto. Nel suo momento di massimo splendore, a cavallo tra gli anni 70 e 80, la banda controllava il mercato della droga, il racket delle estorsioni e serviva da «anonima omicidi», al servizio anche del terrorismo nero.

Ci sarà un nuovo processo per la «banda della Magliana». L'ha deciso la Corte di Cassazione che ieri ha annullato venticinque delle trentaquattro condanne inflitte ai membri dell'organizzazione malavitoso dalla corte d'assise d'appello. Non avrebbero credibilità le dure accuse dei «pentiti» che indicarono gli autori di cinque omicidi per il dominio nel traffico della droga e nel racket delle estorsioni.

ANTONIO CIPRIANI

Tutto da rifare per la «banda della Magliana». La prima sezione della Corte di cassazione, presidente Carnevale, ha praticamente smantellato la sentenza che condannava, mitemente, gli omicidi, il traffico di droga e il racket delle estorsioni dell'organizzazione malavitoso che dominò la criminalità romana e cavallò tra gli anni 70 e 80. Venticinque delle trentaquattro condanne sono state annullate perché erano state inflitte per le dichiarazioni di un «pentito», Fulvio Lucifora. Secondo la motivazione della Suprema corte che verrà depositata solamente fra due mesi, le accuse dei «pentiti» non troverebbero nessun riscontro obiettivo. Dunque non possono contribuire alla condanna di alcun imputato.

Ma il presidente Carnevale ha soltanto rimandato davanti alla corte d'assise

**Dieci anni di delitti e violenze
Nei racconti degli accusatori
i rapporti con la mafia
la camorra e le forze eversive**

l'organizzazione, successivamente cominciò a parlare anche Claudio Sicilia. Nei racconti dei pentiti, che secondo la Cassazione non hanno alcun valore, ci sono i rapporti tenuti dal clan con la ndrangheta calabrese per i sequestri di persona e con la mafia catanese, poi un summit tra Nicolino Selis (che ereditò dal fondatore della banda Franco Giuseppe) e Francesco Mambro per evitargli che si scopra chi abbia non ucciso, qualcuno ha pagato decine di milioni ottenendo la modifica di alcune armi. Per nascondere che Selis parlava di omicidi eccellenti che però, vista la manomissione delle pistole quando erano già sotto sequestro in tribunale, difficilmente verranno identificati.

Non furono solamente Fulvio Lucifora e Pietro De Riz a rivelare le trame del

servizi devianti. Nella requisitoria del magistrato non c'erano però solamente un decennio di omicidi, la «fadà» tra la famiglia Proietti ed il gruppo dei Giuseppeucci come avveniva il traffico di droga, c'era la storia di un «potere» enorme, che tra «corruzione» e violenza arrivò fino alle stanze più altolocate. Secondo le dichiarazioni di Fulvio Lucifora e Pietro De Riz, fino a coinvolgere giudici ed avvocati.

Vennero arrestate nell'ambito dell'inchiesta 104 persone e rinviata a giudizio 60. In primo grado le condanne andarono tra i venti anni inflitti a Edoardo Toscano, condannato a venti anni perché ritenuto responsabile dell'uccisione dell'ex capo dell'organizzazione Nicolino Selis. Il boss, sia in primo grado che in appello, era riuscito ad evitare l'ergastolo solamente perché sconosciuto in una perizia psichiatrica molto contestata seminfermo mentale.



Le attese dei passeggeri sul molo di Civitavecchia

**Tribunale
Udienza
rinviata:
è baruffa**

C'è voluta la polizia per sedare una improvvisa «bagarre» che è scoppiata in tribunale per il rinvio al primo agosto di un processo per direttissima contro otto giovani accusati di estorsione. Gli arrestati, tre coppie di fratelli ed altre due persone erano accusati di aver effettuato consumazioni senza pagare in un bar a Montesacro, poi d'aver malmenato il nipote del proprietario del bar e infastidito altri negozianti della zona. Rinviati al processo per direttissima dal pm Armati, dovevano essere giudicati ieri. Invece tutto è stato rinviato. A quel punto i familiari si sono inferociti, volevano subito il processo o almeno non un rinvio così di stante. «C'è da essere amareggiati - ha commentato uno dei legali dei giovani Antonio Filizola - di come i ritardi burocratici e la mole di lavoro nei tribunali ricada sulle spalle degli imputati che hanno il diritto sancito dalla legge ad un giudizio celere».

**In migliaia attendono l'imbarco
E' ancora emergenza
sui moli di Civitavecchia**

Il porto di Civitavecchia, bloccato per due giorni, ha iniziato solo ieri sera a sgolfarsi. L'agitazione di 6 ore dei dipendenti si è prolungata di fatto a 12 ore. Alle 20,30 le oltre 1000 persone in attesa di imbarcarsi per la Sardegna hanno tirato un sospiro di sollievo, quando è salpata la nave per Olbia. Ma del tutto incerta era la partenza della nave per Cagliari. Al porto è ancora emergenza.

SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. Solo nella tarda serata di ieri ha iniziato a sbloccarsi la difficile situazione dei collegamenti marittimi fra Civitavecchia e la Sardegna. Di fatto le 6 ore di sciopero, proclamate da Cgil, Cisl, Uil e Federmar, sono di ventate 12, trascorse in assembramenti in cui è prevalsa la linea della protesta più dura. Questo ha significato per due giorni il blocco del porto di Civitavecchia dove sono rimaste a terra dalle 1.000 alle 1.500 persone senza preavviso né alternative. Quando così, ieri sera, l'altoparlante della stazione marittima della Tirrenia ha annunciato che la na

ve per Olbia sarebbe partita alle 20,30 la gente che affollava da ore le sale d'aspetto ha tirato un sospiro di sollievo. «La questione non è solo di partire o non partire ma soprattutto fatto che non si sa mai cosa può capitare - dicono alcuni sardi in attesa dalla mattina per imbarcarsi per Cagliari - Così è un continuo rincorrere i funzionari, stare appresso alle voci quasi sempre captate alle navi e già sera ma non sappiamo se la Tirrenia finalmente partirà». Proprio l'Aurelia (il più grande traghetto della Tirrenia) ha creato i maggiori disagi. E ferma al molo da tre giorni e solo la partenza della «Carducci» (in mattinata alle 10,30) ha recuperato più di duecento passeggeri che avevano pernotato in macchina. Ma anche ieri sera, nonostante le assicurazioni, sui moli sono rimasti incertezza e disagio. «È il meccanismo stesso degli scioperi che crea questo nervosismo - dice la gente - I marittimi decidono quando partire di volta in volta e noi lo sappiamo soltanto all'ultimo momento». Così per tutta la serata si sono susseguite le voci sulle decisioni dell'equipaggio dell'Aurelia, ma senza alcuna certezza fino a tardi. I marittimi avevano fatto sapere che volevano allentare la tensione, con un «atto di buona volontà», per non essere più accusati essere «professionisti dello sciopero selvaggio», come qualcuno aveva affermato nei momenti più tesi. Ma niente di più. Alla Tirrenia c'è un gran movimento, molte persone preferiscono desistere e farsi rimborsare il biglietto. Una coppia di inglesi non sa che fare, qualcuno dice che sono due giorni che aspettano

l'imbarco a bordo del loro pulmino «Ritardi di 12 ore sono possibili - dice il comandante della Tirrenia, Gennaro Goglia - Ma due giorni mi sembrano troppi. Certo la confusione è molto intricata. La confusione, il nervosismo, i disagi sono causati dalle modalità dello sciopero perché la gente non è preparata. Noi stiamo cercando di recuperare la situazione. Se parte l'Aurelia» abbiamo fatto un grosso passo avanti». E i traghetti delle Ferrovie? Qui se vogliamo c'è più confusione. Sono saltati tutti gli orari, ma gli scioperi sono stati programmati ritardando di sei ore

ogni partenza, così non c'è gente che rimane a terra. Tuttavia l'emergenza a Civitavecchia non si sembra finita. Lo sciopero è proclamato fino al 20 e nei prossimi giorni il numero dei passeggeri dovrebbe salire sensibilmente con gli arrivi dei primi vacanzieri.

L'assessore ai Trasporti della Regione sarda ingegnere Italo Ferrar ha inviato un telegramma al ministro della Marina mercantile e all'amministratore unico della società di navigazione «Tirrenia», in cui sottolinea «che l'intensificazione delle azioni di sciopero dei dipendenti della Tirrenia ha già prodotto grossi

danni all'economia isolana. Ciò sia per il traffico delle merci sia per il turismo, fortemente penalizzato dalle agitazioni». «Tali problemi - ha aggiunto Ferrar nella sua nota - richiedono urgenti provvedimenti per una soluzione, essendo già iniziata la stagione alta e la domanda di trasporto. Si chiede quindi - sollecita Ferrar - che venga assunta ogni iniziativa utile affinché si risolva positivamente la vertenza in corso». Concludendo Italo Ferrar ha chiesto un incontro urgente con il ministro e gli organi responsabili del ministero e della Tirrenia».



L'ostello Aci i palazzinari lo avranno?

**Denuncia del Pci
«Caltagirone e Armellini
vogliono acquistare
l'ex autostello Aci»**

MAURIZIO FORTUNA

Per l'autostello Aci sulla Cstoloforo Colombo scendono in campo i «palazzinari» storici della speculazione edilizia a Roma. Le ultime offerte presentate per l'acquisto della fatiscente struttura portano il nome di Caltagirone e di Armellini. Nomi tristemente noti, per cui è lecito chiedersi se non sia arrivato uno squallido epilogo per una storia poco chiara ed in cui le responsabilità dell'Acì sono tutte da verificare. Nell'85 l'allora giunta di sinistra deliberò una spesa di due miliardi e 480 milioni per l'acquisto dell'ostello, poi ci fu il cambio di giunta e gravitanti della nuova amministrazione nell'espletamento degli atti amministrativi necessari all'acquisto. Nel frattempo e qui le responsabilità dell'Acì si fanno davvero pesanti, l'ostello, lasciato completamente senza sorveglianza, viene continuamente saccheggiato e devastato da atti vandalici rimasti sempre misteriosi. L'ostello si riduce ben presto in condizioni pietose per cui quando dopo alcuni mesi la Il Ripartizione, Demanio e patrimonio, decide di accelerare le pratiche, si accorge che il valore della struttura è notevolmente diminuito rispetto al prezzo concordato per l'acquisto. Dietrofront e nuova stima. L'ostello ora vale 999 milioni e questa è l'offerta all'Acì, che però si tira indietro, valutandola troppo bassa e decide di mettere l'ostello alla asta.

Nel frattempo l'edificio è diventato un punto di riferimento per il comitato promotore per il recupero pubblico dell'ostello per essere destinato ad ostello della gioventù e a un centro per gli anziani. Roma è infatti priva di strutture ricettive per il turismo giovanile, se si eccettua l'ostello della gioventù al Foro Italico, che può ospitare 350 giovani. A questo punto l'Acì dice basta. Fa sapere di vendere a malincuore ai privati ma il bilancio è in rosso e bisogna realizzare il più possibile. Il direttore generale dell'Acì Giuseppe Spizzucchi difende il suo operato, ma si è guardato bene di difendere l'ostello dalle incursioni teppistiche che ne hanno determinato la svalutazione e il mancato acquisto da parte del Comune, e c'è chi, come Esterio Montino, consigliere comunale comunista, ipotizza che il direttore generale debba rispondere in sede penale della omessa (volontaria o involontaria?) sorveglianza dell'ex autostello.



Un momento dello spettacolo con Dario Fo

GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)

DA LUNEDÌ ORE 16

**GRANDI MARCHE
PICCOLISSIMI PREZZI**

CALZINI tennis	L. 1500	MAGLIETTE tennis nota casa francese	L. 14.000
TUBO 2 polle tennis nota casa	8.500	PANTALONI tennis	12.000
SCARPE tennis nota casa tedesca	12.000	TUTA tennis purissimo cotone	23.000

RACCHETTE TENNIS NOTA CASA FRANCESE E GIAPPONESE

PANTALONI uomo gabardin cotone	L. 19.000	PANTALONCINI mare uomo	L. 9.000
GIUBBINO uomo tempo libero cotone	15.000	BERMUDA uomo cotone	12.000
MAGLIETTE filo nota casa francese	14.000	SCARPE tela colorate	12.000

CENTINAIA DI CAMICIE UOMO DI PURISSIMO COTONE di nota casa italiana

GONNE tela jeans colorate	L. 7.000	SHORT donna fantasia nota casa	L. 14.000
MAGLIETTA purissimo filo nota casa	7.000	TOP purissimo cotone stretch	9.000
PANTALONI gabardin cotone	19.000	PANTALONI fuson stretch pur mo filo	19.000

NUOVI ARRIVI DI ABBITI, GIACCHE, PANTALONI DONNA primavera-estate '88

SHORT bambino not ma casa	L. 9.000	MAGLIETTA t shirt nota casa	L. 7.000
SCARPE tela di notma casa	12.000	MAGLIETTA polo bambino francese	12.000

CENTINAIA DI CAPI DA BAMBINO: costumi, pantaloni, canottiere, tute

TAGLIE FORTI e CALIBRATE PER DONNA DI: jeans, gonna lino-cotone e seta, gonna jeans, maglie e camicie di NOTISSIME CASE ESTATE '88

**A dieci anni dalla legge 180
A teatro con Dario Fo
contro la «normalità»**

STEFANIA SCATENI

«I matti e noi a teatro in una sera come questa» ha detto Dario Fo presentando lo spettacolo organizzato martedì sera al Teatro Olimpico nell'ambito delle manifestazioni per il decimo anniversario della legge 180 quella della riforma dell'assistenza psichiatrica. Ironizzava sulla «diversità» di tutti quelli che ha non preferito aderire alla serata rinunciando alla partita di calcio e di «diversi» ce n'era uno 450 (ma il teatro ne contiene un migliaio) ben contenti di non essere omologati alla massa calcistica romana con sapevoli dell'importanza di sostenere un diritto di tutti i cittadini quello della salute, che sembrava ormai acquisito e invece va di nuovo salva guardando Promosso dalla Società di psichiatria democratica e sostenuto da più di cinquant'anni di enti pubblici e privati associazioni, cooperative e partiti politici, lo

spettacolo è stato animato da Dario Fo dalla cooperativa teatrale «5 e Novanta» di Rebibbia e dalla Scuola di Teatro «Velemir Dugina» dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste. Gli attori della cooperativa «5 e Novanta» la prima cooperativa di detenuti che produce cultura e non articoli industriali e artigianati ha proposto tre schegge tratte dagli spettacoli «Bazar Napolitano» e «Roma Spanta». Il teatro di Trieste ha invece presentato una sintesi del suo spettacolo «Fanno notte del giorno». Anche «Velemir Dugina» è unica nel suo genere non è un gruppo di animazione né un laboratorio di psico-dramma. Il suo obiettivo è fare teatro professionale.

Il tema del diverso viene anche ripreso nell'ultima parte dello spettacolo di Dario Fo con un suo pezzo famoso, quello della «pappaja topola» che ha dedicato a Franco Ba-

saglia. Non è mancata una freccia ai socialisti d'accordo con le indicazioni di gente che è ancora legata al Medoevo e vuole ripristinare la reclusione forzata di chi disturba la «normalità».

L'attività di sensibilizzazione di Psichiatria democratica continuerà con altre manifestazioni: stasera in programma un altro spettacolo al Teatro in Trastevere organizzato dall'Associazione culturale Franco Basaglia 84 e dalla cooperativa «Il punto» con testi di detenuti del Santa Maria della Pietà in ottobre sono previste mostre e proiezioni. L'impegno quotidiano di Psichiatria democratica che ha sede presso la Cgil in via del Velabro 5 aperto a tutti gli interessati prosegue lo sforzo di chi ha lottato contro la schiavitù di migliaia di persone, perché il mondo non rimanga una immensa raccolta di sbarre di gabbie e di denti che battono.